Il permesso e la proprietà

Una biblioteca che affitta un ebook, un'Europa che non decide più i propri tassi, alleati a cui si chiede una riforma in cambio di accesso, modelli d'intelligenza artificiale chiusi: quattordici schede su un solo meccanismo, chi concede l'accesso fissa le condizioni.

CLAUDIO CAMMARANO 6 OTTOBRE 2026

FONTI	14 schede, mar 2026 – ott 2026
ARGOMENTI	Economia · Geopolitica · Editoria
CONCETTI	cattura regolatoria · condizionalità · esaurimento del diritto · modelli a pesi aperti · sovranità cognitiva
ORIGINE	https://claudiocammarano.com/writings/2026-10-06-il-permesso-e-la-proprieta/

TESI

Da un ebook di biblioteca a un modello linguistico chiuso, «comprare» ha smesso di significare possedere e ha cominciato a significare affittare un accesso a termine; e in ognuno di questi mercati è chi concede l'accesso, non chi lo acquista, a fissare il prezzo e le condizioni — compresa la condizione di poterlo revocare.

Fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 2026 sono uscite, nell'ordine, un'inchiesta sulle biblioteche americane, una lezione di Mario Draghi a Zurigo, un intervento di Jamie Dimon sul *Wall Street Journal* e un preprint sulla sovranità dell'intelligenza artificiale. Non si citano a vicenda e non trattano lo stesso settore. Mettono però in scena lo stesso meccanismo visto da quattro angoli diversi: qualcuno possiede o controlla una risorsa — un libro, un tasso d'interesse, una riforma, un modello — e **chi ne ha bisogno non la compra più, la affitta a condizioni fissate da chi la concede**. Questa catena segue il meccanismo dall'editoria alla geopolitica fino all'intelligenza artificiale, prima di chiedersi se valga sempre nella stessa direzione.

Il libro che non si possiede più

Elisabeth Egan e John Maher, sul *New York Times*, hanno intervistato quasi cinquanta bibliotecari americani al congresso dell'American Library Association, raccogliendo testimonianze senza pretesa di inchiesta: nessun dato verificato, nessun numero contato.[1] Una cosa però la contengono tutte, ed è la frase che l'archivio registra: una biblioteca che compra un libro di carta lo possiede; una che «compra» un ebook affitta un accesso a termine, a venti o trenta volte il prezzo di copertina.

---

1 · Elisabeth Egan e John Maher / The New York Times · 1 ott 2026 · **LETTURA DI MERCATO**

Librarians on Libraries

Una biblioteca che compra un libro di carta lo possiede; una che «compra» un ebook affitta un accesso a termine, a venti o trenta volte il prezzo di copertina. Il bilancio non compra più fondo, compra permessi.

https://www.nytimes.com/interactive/2026/10/01/books/state-of-libraries-librarians.html

---

Il bilancio di una biblioteca, nella testimonianza raccolta da Egan e Maher, non compra più fondo: compra permessi, rinegoziabili alla scadenza, al prezzo che l'editore deciderà a quella data. È il caso più semplice del meccanismo, perché l'asimmetria è visibile a occhio: una parte fissa il prodotto, il prezzo e la durata; l'altra firma o rimane senza libro.

Lo stesso rovesciamento si vede quando il permesso non è stato chiesto affatto. Nel settembre 2026 Anthropic ha accettato di pagare 1,5 miliardi di dollari per chiudere la causa collettiva sui libri piratati e usati per l'addestramento, 3.000 dollari a titolo, ed Emma Alpern, su *Vulture*, racconta come la somma venga divisa: 50 e 50 fra autore ed editore, con la regola di una vendita ordinaria, per un uso che nessun contratto editoriale aveva previsto.[10] Chi controlla il catalogo incassa come se avesse venduto un diritto; chi ha scritto il libro riceve, nella migliore delle ipotesi, qualche migliaio di dollari.

I tassi, decisi altrove

Mario Draghi, alla *Karl Brunner Distinguished Lecture* della Banca nazionale svizzera, descrive la stessa asimmetria a un livello più alto: per vent'anni la stabilità europea è dipesa dal differenziale fra tasso d'interesse e crescita — positivo di 2,8 punti fra il 2008 e il 2011, negativo di un punto fra il 2015 e il 2019 — e quel differenziale, dice Draghi, oggi l'Europa non lo governa più da sola.[2] Se i tassi li determina altrove la politica monetaria globale, la disciplina di bilancio smette di essere una leva discrezionale e diventa il vincolo da cui dipende la sostenibilità del debito: non si decide più se crescere, si subisce la crescita come condizione imposta da chi controlla il tasso.

---

2 · Mario Draghi / Le Grand Continent · 1 ott 2026 · **RIFERIMENTO TECNICO**

Selon Mario Draghi l'Europe ne peut plus vivre sans croissance

Se i tassi li determinano altrove, la disciplina di bilancio smette di essere una leva e la crescita smette di essere un obiettivo fra gli altri: diventa il vincolo da cui dipende la sostenibilità del debito.

https://legrandcontinent.eu/fr/2026/10/01/selon-mario-draghi-leurope-ne-peut-plus-vivre-sans-croissance/

Il parallelo con la biblioteca non è decorativo. In entrambi i casi la parte che non controlla la risorsa — il prezzo dell'ebook, il livello del tasso — si trova a dover trattare come un vincolo fisso ciò che per l'altra parte è una leva di cui dispone a piacimento.

Riforma in cambio di accesso

Tre giorni prima della lezione di Draghi, Jamie Dimon pubblica sul *Wall Street Journal* la versione americana della stessa domanda, dall'altro lato del tavolo.[3] Il primato americano, scrive, poggia su tre pilastri — il primo esercito del mondo, la prima economia, il ruolo del dollaro — e Dimon propone che l'accesso al mercato e alla sicurezza americana venga offerto agli alleati in cambio di riforme interne: la stessa logica con cui un bilancio pubblico lega l'erogazione di un fondo al raggiungimento di obiettivi, applicata fra Stati.

3 · Jamie Dimon / The Wall Street Journal · 28 set 2026 · **STRUMENTO CONCETTUALE**

Jamie Dimon: A Plan for the Western World's Revival

Riforma in cambio di accesso: la stessa condizionalità che dentro un bilancio lega l'erogazione al conteggio degli obiettivi, proposta fra alleati — con la differenza che a contare è una parte sola, e non è detto chi.

https://www.wsj.com/opinion/jamie-dimon-a-plan-for-the-western-worlds-revival-5fb12cc2

C'è però una differenza che la proposta di Dimon rende visibile meglio di qualunque editoriale: nella condizionalità di un bilancio pubblico, chi stabilisce l'obiettivo e chi lo misura rispondono entrambi a un terzo — un parlamento, un trattato. Qui la condizionalità viene proposta da una sola delle due parti, che è anche quella che controlla la risorsa scambiata. A contare è una parte sola, e non è affatto detto chi altro avrà voce nel fissare la soglia.

Due mesi prima la stessa logica l'aveva enunciata, dal lato del governo, Elbridge Colby, sottosegretario alla Difesa per la politica, intervistato da Ross Douthat: l'obiettivo verso gli alleati è «prezzare accuratamente» la relazione con gli Stati Uniti, l'accesso all'intelligenza artificiale o all'energia da un lato, la ripartizione degli oneri e i dazi dall'altro, perché, dice citando il presidente, le cose vanno valutate «a prezzi di mercato».[11] È la difesa della dottrina fatta da chi la scrive, non una valutazione dei risultati; come documento, però, dice con esattezza chi fissa il prezzo dell'accesso.

Chi possiede i pesi

Il meccanismo riappare, più nitido, nell'intelligenza artificiale. Jared James Grogan sostiene, in un preprint non ancora sottoposto a revisione fra pari ma argomentato con cura, che l'era dei *foundation model* chiusi finisce non perché i modelli smettano di migliorare, ma perché il costo dominante si sposta dal pre-addestramento, che si commoditizza, all'inferenza, che diventa infrastruttura ricorrente.[4] Chi possiede i pesi di un modello esercita quella capacità a condizioni proprie; chi compra l'accesso a un modello chiuso dipende dalla politica commerciale del fornitore, dalla sua solvibilità, dal governo che lo ospita — di nuovo un affitto, rinegoziabile alla scadenza che il proprietario stabilisce.

4 · Jared James Grogan / Universitas AI · 9 mar 2026 · **STRUMENTO CONCETTUALE**

The End of the Foundation Model Era: Open-Weight Models, Sovereign AI, and Inference as Infrastructure

Chi possiede i pesi esercita la capacità a condizioni proprie; chi compra l'accesso a un modello chiuso dipende dalla politica commerciale di un fornitore, dalla sua solvibilità e dal governo che lo ospita. Ne segue un rovesciamento che vale per chiunque voglia un'AI nazionale o verticale: i modelli aperti non sono la variante economica di quelli chiusi, sono la sola forma tecnica in cui la sovranità su una capacità cognitiva è esercitabile davvero — e una regola che ne renda oneroso il rilascio produce la dipendenza che dichiara di voler evitare.

https://arxiv.org/abs/2604.06217

Chiara Crescenzi, su *Guerre di Rete*, descrive lo strumento giuridico con cui un piccolo Stato tenta di uscire da questa dipendenza senza possedere la capacità di calcolo: l'ambasciata dei dati, un archivio ospitato all'estero con l'immunità di una sede diplomatica, le cui chiavi di cifratura restano in mano al solo paese d'origine.[5] L'Estonia ne ha aperta una in Lussemburgo nel 2017, e la proprietà che ne deriva è reale: la sovranità su un'informazione non dipende dal luogo in cui questa risiede, ma dal regime giuridico che vi si applica. Il limite, però, è quello che la scheda stessa dichiara: protegge un archivio fermo, non una capacità di calcolo. Un'ambasciata dei dati tutela un catasto; non tutela l'accesso a un modello che qualcun altro ospita e aggiorna.

Mario Mariniello aggiunge perché anche la regolazione, quando è pensata male, finisce dalla parte di chi concede piuttosto che aiutare chi riceve. Il suo Policy Brief per Bruegel stima il costo di conformità all'AI Act europeo fra 14.623 e 29.277 euro per sistema, fra il 9 e il 17 per cento del costo totale di sviluppo.[6] È un costo fisso, e un costo fisso pesa in proporzione inversa alla taglia di chi lo sostiene: al GDPR è associata una concentrazione di mercato documentata, e la stessa dinamica applicata all'intelligenza artificiale lascerebbe in piedi proprio le aziende già grandi abbastanza da possedere i propri pesi, con tutti gli altri a noleggiare l'accesso.

Ben Thompson, su *Stratechery*, segnala il punto in cui il meccanismo si incrina.[12] Con i modelli linguistici decompilare un gioco, cioè risalire dal codice macchina a un sorgente leggibile, non chiede più anni di lavoro, e il diritto americano tiene distinte le due cose: decompilare non è illecito di per sé, distribuire il codice ricavato quasi certamente sì. Ne viene la formula che Thompson consegna, per cui tutto il software diventerà aperto nel senso che se ne potrà leggere il codice, non nel senso della licenza. Il permesso si sposta dalla lettura alla distribuzione, e chi concede l'accesso conserva il controllo sull'unica cosa che si vende.

Joshua Gans, economista dell'innovazione a Toronto, propone sulla *Network Law Review* di rovesciare il meccanismo per l'addestramento dei modelli.[13] Il permesso preventivo, scrive, non si può negoziare: milioni di titolari da rintracciare, il contributo minimo di ogni opera a un corpus immenso, un danno che nessuno conosce prima che il modello esca. Sulla distinzione di Calabresi e Melamed fra regole di proprietà e regole di responsabilità, suggerisce di lasciar addestrare senza permesso e di risarcire dopo, sopra una soglia, chi viene davvero sostituito nella propria espressione protetta; ed è scettico sull'opt-out europeo, che dove i permessi costano produce meno addestramento più che royalty e favorisce chi può permettersi accordi e cause. Gans ha depositato un parere come amicus curiae nella causa contro OpenAI, e la proposta va letta sapendolo. Per questa catena conta perché mostra che il permesso è una forma possibile del rapporto fra chi possiede e chi usa, e non l'unica: una regola di responsabilità toglie a chi controlla la risorsa il potere di fissare le condizioni prima, e glielo restituisce come diritto a un indennizzo dopo.

Hanaa' Tameez, su *Nieman Lab*, mostra il permesso dal lato opposto, quando a raccogliere è la piattaforma.[14] A metà ottobre Meta ha aggiornato le condizioni per gli account aziendali su Facebook, Instagram, WhatsApp e Threads in modo da poter raccogliere automaticamente i contenuti dei siti associati, cioè di quasi ogni testata, senza possibilità di sottrarsi; dopo le proteste ha tolto la parola «addestrare», ha limitato l'uso a prodotti pubblicitari e commerciali e ha rinviato l'entrata in vigore al 20 novembre. Gli editori potranno ancora bloccare i crawler con il robots.txt, assicura l'azienda, ma nessuna versione delle condizioni lo scrive. Il permesso qui non lo concede il titolare del contenuto: lo concede, con una dichiarazione alla stampa, chi lo raccoglie, e a farlo valere restano le autorità della concorrenza.

Chi resta fuori, chi rientra

Sarah Scire, sul *Nieman Lab*, documenta dove l'affitto si sposta quando il traffico diretto smette di contare. L'*Atlantic* riceve, secondo il suo amministratore delegato, più abbonati dal traffico di Google anche se i rinvii calano — un'affermazione che la stessa scheda segnala come priva di un solo dato verificabile.[7] Vera o no nella misura esatta, la direzione è quella di questa catena: il valore non si misura più in visite ma in micropagamenti per un contenuto che un agente non può rimpiazzare, e chi controlla la citazione — il motore di ricerca generativo, non più il lettore — concede l'accesso al pubblico alle condizioni che decide.

> **Controtesi 8 · Adam Tooze / Chartbook**
>
> Si può obiettare che la posizione di chi concede l'accesso non sia una gerarchia fissa, ma il premio temporaneo di chi ha accumulato per primo una capacità. Adam Tooze descrive un «China shock 2.0» che non è la replica scalata del primo: non più lavoro a basso costo che l'Occidente comprava a piacimento, ma politica industriale consapevole, con la Cina che ora esporta tecnologia invece di manodopera.[8] Chi ieri comprava accesso alla manifattura altrui oggi lo vende; la parte che fissa le condizioni può cambiare.

L'obiezione di Tooze non rompe il meccanismo, lo conferma per un'altra via. Che la Cina sia passata dal comprare accesso al concederlo non dimostra che la logica del permesso sia instabile; dimostra che la posizione di chi concede si conquista accumulando ciò che Grogan chiama capacità — pesi, infrastrutture, manifattura — e che la si perde cedendola. Il punto fermo in tutta la catena, dalla biblioteca di Little Rock al debito europeo fino ai modelli linguistici, non è chi occupi oggi la posizione di chi concede, ma che quella posizione esista sempre, e che chi non la occupa tratti come un vincolo di natura ciò che per l'altra parte è semplicemente un prezzo. Ezra Klein e Debbie Millman, parlando d'altro — del grigio che domina l'arredamento e il design contemporanei — arrivano alla formula più compatta di questo stesso rapporto.[9] Il grigio, dice Millman, non è un gusto: è un requisito di liquidità, la scelta di chi progetta una casa per il prossimo acquirente invece che per chi ci abita ora. È lo stesso calcolo della biblioteca che affitta un ebook invece di possederlo, della regola europea pensata per chi deve rivendere il debito, del modello chiuso costruito per essere noleggiato: progettare, scrivere o governare non per l'uso di chi ha davanti, ma per le condizioni di chi verrà dopo a concedere o a negare l'accesso.

Nella catena

1. Elisabeth Egan e John Maher / The New York Times, *Librarians on Libraries*, 1 ott 2026. Lettura di mercato.
   https://www.nytimes.com/interactive/2026/10/01/books/state-of-libraries-librarians.html
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-01-egan-maher-libro-che-biblioteca-non-possiede-nyt/

2. Mario Draghi / Le Grand Continent, *Selon Mario Draghi l'Europe ne peut plus vivre sans croissance*, 1 ott 2026. Riferimento tecnico.
   https://legrandcontinent.eu/fr/2026/10/01/selon-mario-draghi-leurope-ne-peut-plus-vivre-sans-croissance/
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-01-draghi-tassi-li-decide-qualcun-altro-grandcontinent/

3. Jamie Dimon / The Wall Street Journal, *Jamie Dimon: A Plan for the Western World's Revival*, 28 set 2026. Strumento concettuale.
   https://www.wsj.com/opinion/jamie-dimon-a-plan-for-the-western-worlds-revival-5fb12cc2
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-09-28-dimon-riforme-in-cambio-di-accesso-wsj/

4. Jared James Grogan / Universitas AI, *The End of the Foundation Model Era: Open-Weight Models, Sovereign AI, and Inference as Infrastructure*, 9 mar 2026. Strumento concettuale.
   https://arxiv.org/abs/2604.06217
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-03-09-grogan-pesi-aperti-sovranita-ai/

5. Chiara Crescenzi / Guerre di Rete, *Che cosa sono le ambasciate dei dati*, 27 set 2026. Strumento concettuale.
   https://guerredirete.substack.com/p/che-cosa-sono-le-ambasciate-dei-dati
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-09-27-crescenzi-ambasciate-dati-guerredirete/

6. Mario Mariniello / Bruegel, *The right balance: how to fix European Union artificial intelligence regulation*, 11 giu 2026. Dato che corregge.
   https://www.bruegel.org/policy-brief/right-balance-how-fix-european-union-artificial-intelligence-regulation
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-06-11-mariniello-ai-act-costi-conformita-bruegel/

7. Sarah Scire / Nieman Lab, *The Atlantic is getting more subscribers from Google traffic, even as referrals fall*, 16 set 2026. Lettura di mercato.
   https://www.niemanlab.org/2026/09/the-atlantic-is-getting-more-subscribers-from-google-traffic-even-as-referrals-fall/
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-09-16-scire-atlantic-google-abbonati-niemanlab/

8. Adam Tooze / Chartbook, *Chartbook 462: China shocked – beyond 1.0 and 2.0 to the 'Big One'*, 29 lug 2026. Elementi di scenario.
   https://adamtooze.substack.com/p/chartbook-462-china-shocked-beyond
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-07-29-tooze-china-shock-chartbook/

9. Ezra Klein e Debbie Millman / The New York Times, *Why Cybertrucks, McMansions and Greige Matter*, 2 ott 2026. Strumento concettuale.
   https://www.nytimes.com/2026/10/02/opinion/ezra-klein-podcast-debbie-millman.html
   Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-02-klein-millman-il-grigio-non-e-un-gusto-nyt/

10. Emma Alpern / Vulture, *Publishers Hit the AI Jackpot*, 1 ott 2026. Strumento concettuale.
    https://www.vulture.com/article/publishers-hit-the-ai-jackpot.html

Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-01-alpern-risarcimento-distribuito-come-vendita-vulture/

11. Ross Douthat ed Elbridge Colby / The New York Times, *Iran, China, Canada? A Defense of Trump's Grand Strategy*, 23 lug 2026. Strumento concettuale.
https://www.nytimes.com/2026/07/23/opinion/us-defense-geopolitics-elbridge-colby.html
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-07-23-douthat-colby-alleanza-valutata-a-prezzi-di-mercato-nyt/

12. Ben Thompson / Stratechery, *Game Decompilation, Is This Legal?, A Well-Trodden Path*, 6 ott 2026. Strumento concettuale.
https://stratechery.com/2026/game-decompilation-is-this-legal-a-well-trodden-path/
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-06-stratechery-game-decompilation/

13. Joshua Gans / Network Law Review, *Permission to Learn: An Economic Approach to AI Copyright*, 28 ott 2026. Strumento concettuale.
https://www.networklawreview.org/gans-ai-copyright/
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-28-gans-permesso-di-imparare-networklawreview/

14. Hanaa' Tameez / Nieman Lab, *Meta delays rollout of terms that would allow broad scraping of news sites. Legal experts are still skeptical.*, 26 ott 2026. Elementi di scenario.
https://www.niemanlab.org/2026/10/meta-delays-rollout-of-terms-that-would-allow-broad-scraping-of-news-sites-legal-experts-are-still-skeptical/
Scheda: https://claudiocammarano.com/curated/2026-10-26-tameez-meta-scraping-robots-niemanlab/

Intervento AI: WR (Scrittura). Notazione descritta in https://claudiocammarano.com/notazione/.

© Claudio Cammarano. Licenza CC BY-NC-ND 4.0: si può condividere citando l'autore e la fonte, non a fini commerciali e senza modifiche.

Versione originale e aggiornata: https://claudiocammarano.com/writings/2026-10-06-il-permesso-e-la-proprieta/. Le parti interattive della catena sono disponibili solo online.

Scrivo anche *The Abstract*, in inglese, una volta al mese, sull'economia dei contenuti: https://claudiocammarano.com/newsletter/. C'è anche il feed: https://claudiocammarano.com/feed.xml.